



Da domani la rassegna di S. Ivo alla Sapienza

Ecco la musica barocca suonata nel suo tempio

Il movimento associativo presenta il suo contributo all'«Estate romana» — Trentaquattro film a Massenzio

Si aprirà nel cuore di Roma barocca la prossima pagina dell'«estate». Tra i tanti film proposti finora mancava forse proprio quello legato all'anima antica della città. Dopo aver scoperto le «ville» nel fresco delle serate di luglio, il fascino dell'isola in mezzo al fiume... in attesa del «meraviglioso urbano» che porterà altre immagini e suggestioni di quattro zone periferiche ecco ancora una nuova proposta: «Il trionfo del barocco». Nel cortile di S. Ivo alla Sapienza, (antica università di Roma) inizia domani una serie di concerti di Vivaldi, Bach, Haendel, Telemann, Pergolesi, Monteverdi, G. Carissimi.

I dodici concerti

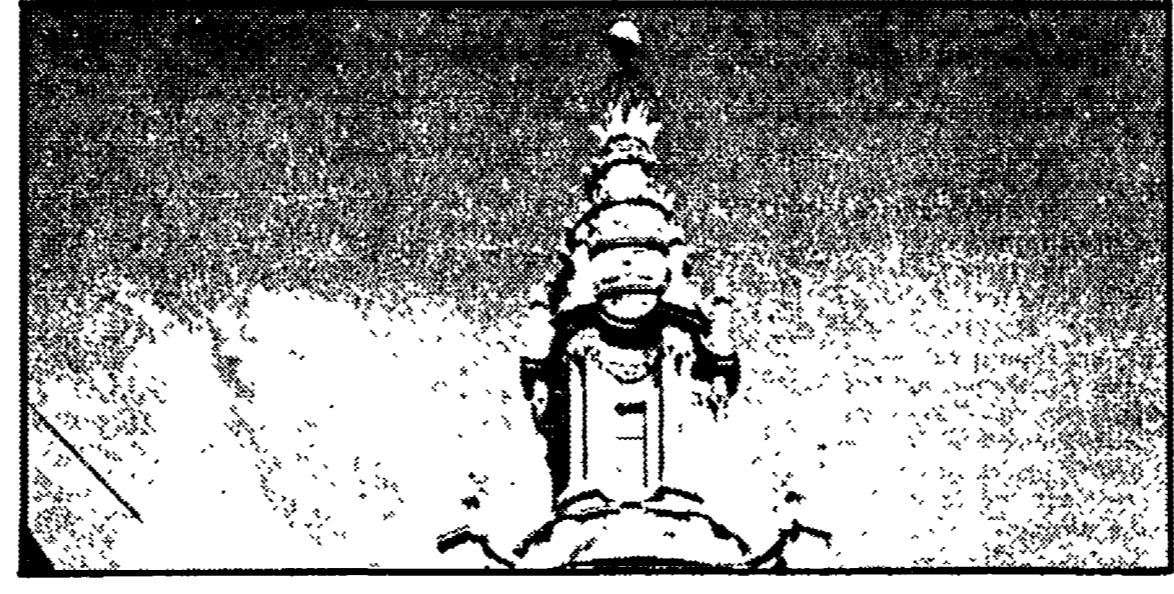
Ecco il programma del «Trionfo del barocco»:
Domani — L'opera da camera di Varsavia diretta da S. Sukowski presenta «Il geloso scherzoso» di G. B. Pergolesi.
Giovedì — L'opera da camera di Varsavia suonerà «La serva padrona» di G. Paisiello.
Venerdì — L'opera da camera di Varsavia presenta un concerto dell'ensemble barocco di Varsavia con musiche di S. Silvestre, March, Vivaldi, Meiszweski, Sienchowlitz, Szarynski, Bernardini e Marcello di Capua.

Lunedì 3 — Il Collegio Arniense eseguirà un concerto del primo periodo barocco con musiche di Gabrieli, Falconiero, Telemann, L. Grossi da Viadana, Locatelli, Bull, Farinelli e G. D. Heinichen.
Martedì 4 — Il Collegio Arniense eseguirà un concerto del primo periodo barocco con musiche di Gabrieli, Falconiero, Telemann, L. Grossi da Viadana, Locatelli, Bull, Farinelli e G. D. Heinichen.
Mercoledì 5 — L'Ottetto musicale italiano diretto da Enzo Bosschi presenta un concerto sul primo periodo barocco italiano con musiche di O. Vecchi, canzonette, violotte, serenate di Adriano Banchieri il F. e il P. di Stefano della sera del giovedì grasso avanti cena».

L'orecchio e l'occhio

Chi andrà ai concerti, sarà bene che non ascolti la musica di questo «trionfo del barocco», ad occhi chiusi. Anzi, il più bene, e guardi con attenzione il tempio barocco che si troverà di fronte. Per due ragioni: la prima è che la chiesa di Sant'Ivo costruita da Borromini, nel cortile della Sapienza, è, nonostante sia famosissima, malgrado sia un capolavoro, una delle meno viste e conosciute dai romani. Per il semplice motivo che è racchiusa in un cortile, e la facciata non si vede dalla strada.

La seconda ragione è che questa occasione potrebbe anche essere l'ultima: corra voce che della Sapienza, se si voglia imporre ora il Parlamento, ci non bastano i suoi spazi. E allora probabilmente — fra controlli e altro — anche la chiesa di Sant'Ivo costruita da Borromini, nel cortile della Sapienza, è, nonostante sia famosissima, malgrado sia un capolavoro, una delle meno viste e conosciute dai romani. Per il semplice motivo che è racchiusa in un cortile, e la facciata non si vede dalla strada.



C'è tempo fino al 20 settembre per i «tributi comunali»

Dopo l'Iva, l'Ilor e il «740» non scordiamoci che c'è anche quella piccola tassa sui cani

Le altre imposte riguardano la raccolta dei rifiuti, quella per l'occupazione delle aree pubbliche e quella di soggiorno

Manca ancora un mese, ma è meglio pensarci in anticipo. Si parla di tasse Niente paura però: stavolta non ci sono né in tutto, i romani, almeno parte di questi, dovranno sborsare poche migliaia di lire. Si tratta delle imposte comunali, quelle tasse che si pagano per la raccolta delle immondizie, la pulizia delle strade, quelle che pagano gli esercizi per poter mettere i tavolini con le sedie sui marciapiedi.

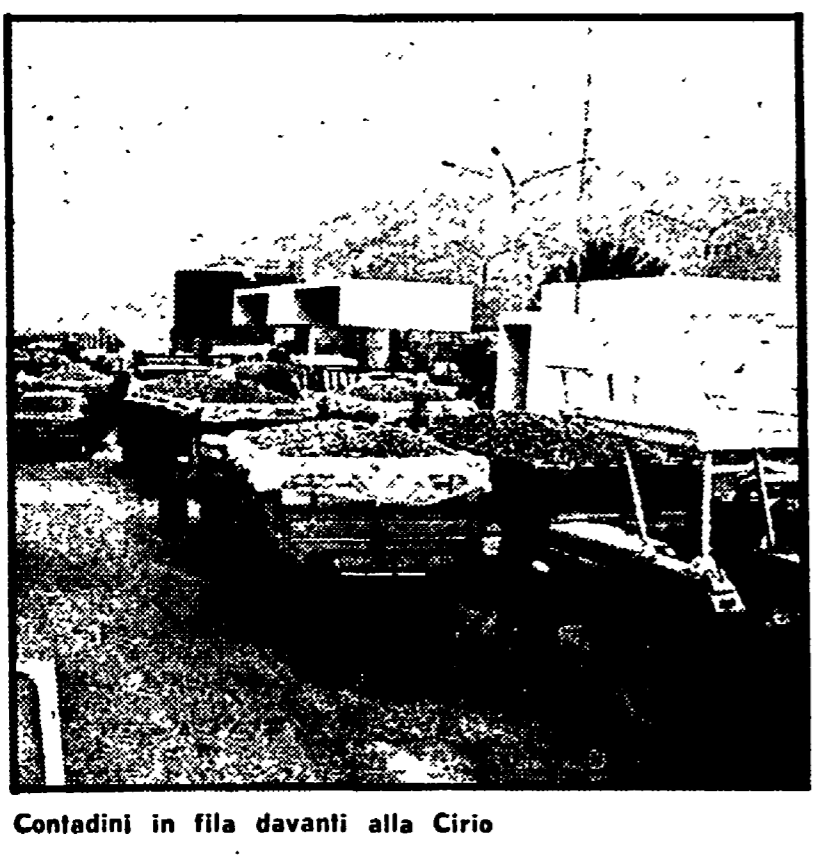
Tossicomani i vandali che hanno distrutto un'elementare?

Non hanno ancora un volto e un nome i teppisti che l'altro giorno hanno devastato la scuola elementare del Tiburino III. La polizia sembra però convinta che i vandali siano da cercare tra i tossicomani della zona. Una ipotesi avvalorata dal ritrovamento, nell'istituto, di alcune siringhe. Come si ricorderà l'incursione teppistica è avvenuta, a tappe, la settimana scorsa. Soltanto sabato, al rientro di un custode è stata scoperta la devastazione. Forse scardinata e sfondata, vetri rotti, il laboratorio di ceramica e quello di arti grafiche distrutti, lo studio di musica, compreso un nuovissimo pianoforte fatto a pezzi, quaderni, libri e documenti stracciati. I danni secondo una prima stima ammonterebbero a diverse decine di milioni. Nella scuola la polizia ha poi ritrovato alcune siringhe sporche di sostanze stupefacenti che sono state analizzate. La scuola devastata è stata visitata anche dall'assessore alla sanità Mazzotti.

La società rifiuta di assorbire il raccolto e «gonfia» le percentuali da buttare

La Cirio fa marcire i pomodori, poi li scarta

I contadini sostengono che gran parte dei quintali accantonati vengono poi utilizzati ugualmente - E' ricominciato il blocco della fabbrica da parte dei produttori - Un'interrogazione parlamentare dei deputati comunisti



Contadini in fila davanti alla Cirio

Dopo il danno, la beffa. E si usa un eufemismo. Più esatto sarebbe dire: dopo il danno la truffa. La Cirio di Sezze, la grande azienda pubblica per la trasformazione dei prodotti agricoli, ha passato proprio la misura. Prima si è rifiutata di assorbire il raccolto di pomodori, quest'anno eccezionale, lasciando marcire fuori dello stabilimento decine di quintali di pomodori. Poi quando la società ha deciso di avviare la produzione (in ogni caso molto al di sotto di quanto concordato con le associazioni dei produttori), dei pomodori che entrano in fabbrica gran parte li scarta.

Sezze si è fatta molto tesa, fra i contadini c'è rabbia, esasperazione. E responsabile di questa situazione è proprio una azienda a partecipazione statale, che non solo ha rinunciato a avere un ruolo di programmazione, ma non è stata neanche in grado di accodarsi ai privati. Nella zona infatti, le piccole industrie, comprendendo la gravità della situazione, hanno accelerato i ritmi di produzione, tentando di assorbire quanto più possibile di questo raccolto eccezionale. E invece la Cirio nulla. Ora i tempi stringono: i contadini, se continueranno così le cose, non ce la faranno neanche a rifarsi delle spese. Per questo un gruppo di deputati comunisti, Lelio Grassucci, Cesare Amici e Franco Ottaviano presenteranno, alla riapertura della Camera, un'interrogazione urgente ai ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Agricoltura. Vogliono sapere che cosa intende fare il governo perché la Cirio si decida a dare un ruolo di programmazione, perché si decida a attivare tutti gli impianti, come l'esecutivo intende rimborsare i contadini per i danni subiti dalla scarsa programmazione dell'azienda.

Devastata dal fuoco la «Farine laziali»



Incendio doloso nella fabbrica, in fumo il lavoro per 30 operai

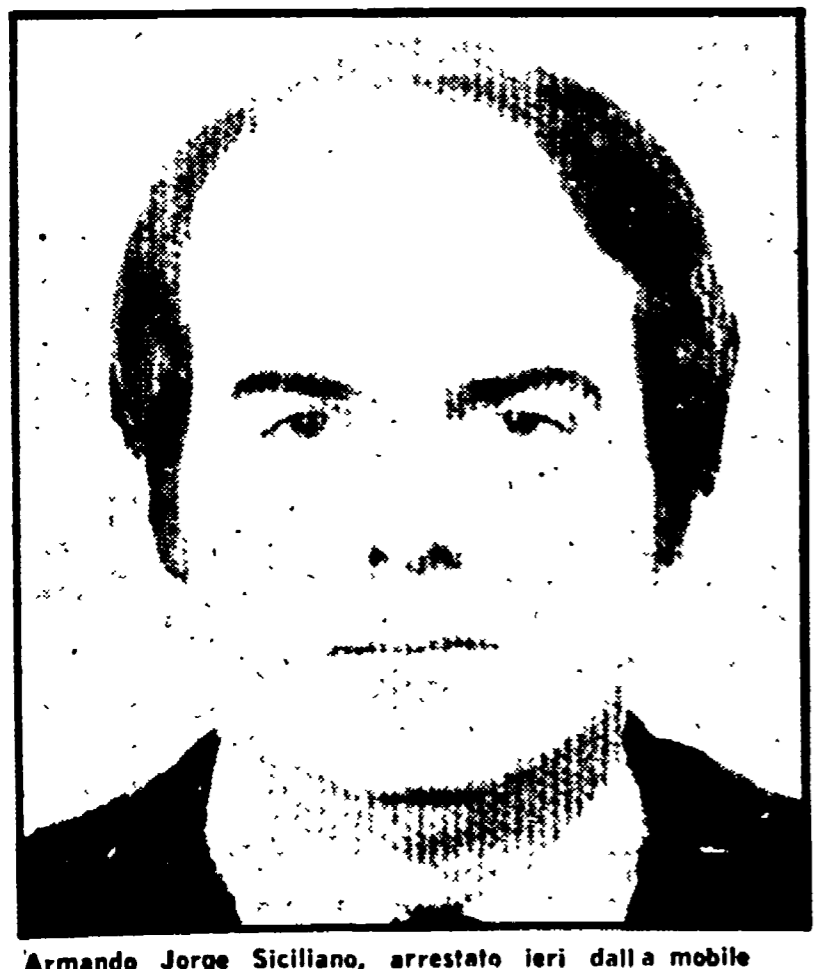
Distrutti due capannoni pieni di fieno e di erba medica. Il rogo è durato 12 ore - I danni superano il miliardo di lire

Qualche ferraglia ritorta, cumuli di macerie e detriti. E' tutto quello che resta dello stabilimento «Farine laziali» praticamente raso al suolo da un violentissimo incendio doloso. Il rogo che si è sviluppato domenica sera ha messo fuori uso due capannoni pieni di balle di fieno e di erba medica, (una materia prima per la lavorazione dell'industria) tre camion e quattro trattori. Probabilmente — dicono gli inquirenti — s'è trattato di un riforsatore di qualche banda di taglieggiatori. Il bilancio è pesantissimo. Si parla di oltre un miliardo di danni. Ma poteva essere ancora più grave se, prima i lavoratori dello stabilimento di Ponzano Romano e poi le squadre dei vigili del fuoco accorsi dalla centrale di via Genova e da Passo Corese, non fossero riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero anche al capannone principale, e ad altri depositi di paglia che si trovavano a un centinaio di metri di distanza. Le indagini sono ancora in corso, ma fino ad ora tutto lascia pensare al dolo. Fino alle 22, infatti, ora dell'ultimo giro di controllo dei

Arrestato ieri un argentino ricercato per una grossa rapina a Barcellona

Diventa «internazionale» il giallo di Ostia?

Il boss, Armando Jorge Siciliano, è stato bloccato sotto la sua abitazione in via delle Medaglie d'Oro - In casa gioielli e orologi. Che legame c'è tra la morte di Sbriglione, il deposito della Magliana e il rapimento del direttore generale della Fiat francese?



Armando Jorge Siciliano, arrestato ieri dalla mobile

Le indagini sul «giallo di Castelfusano» valicano davvero i confini nazionali. Dopo l'arresto di Vincenzo Giarratana, implicato nel sequestro del direttore generale della Fiat francese, Revelli-Beaumont, ieri la mobile romana ha messo le mani su un altro boss internazionale: Armando Jorge Siciliano, accusato di aver partecipato ad una grossa rapina alla gioielleria «Taller» di Barcellona, il 22 agosto scorso. Il «colpo» fruttò un bottino di 100 milioni di pesetas, pari a circa un miliardo e mezzo di lire. L'uomo, ricercato dall'Interpol, è stato arrestato davanti alla sua abitazione, in via delle Medaglie d'Oro, appena tornato dalle vacanze che aveva trascorse a Rimini. Con Siciliano c'erano la moglie, Rio Elisa Ines, i figli Miriam e Gabriel e la tredicenne bambina di tre anni, figlia di un altro noto rapinatore, Alberto Carlos, già in carcere — sotto il falso nome di Antonio Sierra Munoz — per un colpo compiuto il 3 gennaio scorso contro la Banca Nazionale del Lavoro, in via Laurentina. Al momento dell'arresto Armando Jorge Siciliano aveva un passaporto falso intestato a Oscar Augusto Aguir. Nella

sua villa sono stati poi trovati preziosi, orologi, perle e altri gioielli, che si presume siano una parte del bottino ricavato dalla rapina di Barcellona. Per ora il boss argentino è accusato solo di ricettazione e falso in documenti, ma è chiaro che anche lui, come tutti gli altri arrestati nei giorni scorsi, deve aver avuto un ruolo (ma quale?) nella tragica storia di Antonio Sbriglione, ucciso due settimane fa nella pineta di Ostia. Intanto, c'è un collegamento d'indagini: gli uomini della Mobile, infatti, sono arrivati a Siciliano «rovistando» tra i personaggi-satellite del giallo di Ostia, tra coloro che erano legati a Tiberio Cason e a Antonio Sbriglione. C'è una fila, per ora molto tenue, che lega le diverse tessere del mosaico: un filo che da Sbriglione e Cason porta al «deposito» fornitissimo della Magliana e a un traffico rilevante di droga, da questi ultimi al «caso Beaumont» e poi alle bande internazionali di rapinatori professionisti. A questo punto, sorgono interrogativi legittimi. Chi era veramente Antonio Sbriglione? Chi l'ha ucciso? Uno «sgarro», s'è detto. Ma perché, se il boss di Centocelle